



JOHAN
& LEVI
editore

Ermanno Migliorini

Lo scolabottiglie di Duchamp

Comunicato stampa

Torna in libreria un saggio cult di Ermanno Migliorini: a partire da una delle più celebri e dissacranti provocazioni di Marcel Duchamp, una lucida analisi delle infinite implicazioni concettuali e simboliche che ne scaturiscono e hanno influenzato intere generazioni di artisti.

È il 1914 quando Marcel Duchamp, prima della sua partenza per New York, compie un gesto dirompente: sceglie, cioè, uno scolabottiglie in ferro galvanizzato e, attraverso la semplice azione della selezione e della traslazione nel suo studio, ne fa un'opera d'arte. Una vicenda proverbiale, con cui inaugura la serie dei ready-made: oggetti industriali, spesso provvisti di uno specifico valore d'uso, arbitrariamente eletti allo statuto di "oggetto artistico" in piena sfida all'idea dell'artista *faber*.

Lo *Scolabottiglie* diventa il dispositivo teorico attraverso il quale Ermanno Migliorini compie, da un lato, una lungimirante analisi del secondo Novecento europeo e statunitense, individuando le sfide poste dalle neoavanguardie eredi dell'atteggiamento iconoclasta di Duchamp; dall'altro, evidenzia i problemi che la pratica duchampiana provoca alla critica d'arte, infrangendo la sacralità dell'*edificio estetico* che ci ha tradizionalmente permesso di dare senso alla nostra esperienza sensibile dell'arte.

A cinquant'anni di distanza dalla sua prima pubblicazione, il lavoro di Migliorini conserva la medesima carica innovativa grazie al rigore di un metodo, quello della filosofia analitica, capace di scavare al fondo della questione che ha agitato il panorama artistico novecentesco: il valore di un'opera d'arte è evidente di per sé, ovvero indipendente e affidato alla pura intuizione, oppure è stabilito da un sistema logico-razionale legato a un preciso schema di valori?

A Migliorini dobbiamo riconoscere la precoce capacità di comprendere che, sfrangiati i tradizionali modelli di classificazione e giudizio, l'unico principio che ancora ci consente di perimetrare l'arte è lo spazio che le si dedica, quella comunità e cornice concettuale all'interno delle quali alcuni oggetti, azioni e comportamenti diventano parte del sistema-arte: una tesi peraltro sistematizzata da autori come Arthur C. Danto che, nel 1964, conia la celeberrima nozione di *artworld*.

Ecco allora che le prime operazioni installative e ambientali degli anni sessanta appaiono a Migliorini come un'ulteriore sfida alla già logorata istituzione della critica d'arte: occupando materialmente quel dispositivo valoriale e politico che è lo spazio espositivo fino ad abbatte le pareti, esse rivendicano la pretesa di una valutazione intuitiva contro una valutazione consequenziale, il primato dell'esteticità sull'artisticità, attraverso la partecipazione attiva del pubblico al processo creativo.

Come scrive Roberto Paolo Malaspina nella prefazione, «in una contemporaneità, la nostra, dove le esperienze artistiche sono sempre più multimediali, immersive e, in un certo senso, votate alla sensibilità, il testo di Migliorini torna a essere di urgente attualità», utile a decifrare le molteplici direzioni di un'arte condannata per sempre a fare i conti con Duchamp.



JOHAN
& LEVI
editore

Ermanno Migliorini (1924-1999), allievo di Giulio Preti, è stato ordinario di Estetica all'Università degli Studi di Firenze. Le sue ricerche hanno svolto un ruolo decisivo nella comprensione dell'evoluzione storica degli studi di estetica e della odierna condizione delle arti. Tra i suoi libri: *Lode e valore. Discorso epidittico e discorso critico* (1968), *Critica, oggetto e logica* (1968), *L'arte e la città* (1975), *Miseria della critica* (1979), *La rosa di Kant* (1992) e *Tre saggi di estetica* (2000).

Segreteria di redazione
T: 039 9066 293 – info@johanandlevi.com
Press Office Clarart
T: 039 2721 502 – info@clarart.com

AUTORE Ermanno Migliorini
ANNO 2023
FORMATO 15,5 x 23 cm
PREZZO € 19,00

COLLANA Saggi d'arte
PAGINE 144
ISBN: 978-88-6010-347-5